ANNO XXIX Roma, 6-16 Febbraio 1933 - XI FASCICOLO 654

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) - C./c. postale n. 1/12895 - Tel. 31845

LA FEDE NELL'OLIVO

Il magnifico fervore che anima gli agricoltori per la Battaglia del Grano e di conseguenza per il perfezionamento e l'intensificazione di tutte le culture erbacee, non deve essere disgiunto, nelle zone collinari, dalla razionale coltivazione delle piante arboree, particolarmente dell'olivo.

L'olivo infatti è una pianta centenaria, che sfida spesso i secoli e le avversità dell'ambiente, che contribuisce all'appoderamento in quanto per il forte impiego di mano d'opera, distribuito durante il suo esercizio annuale, ha particolare interesse demografico ed agrario.

Le sue medie esigenze alimentari, il suo largo adattamento, il buon reddito percepibile col minor costo di produzione, il prezzo sostenuto sul mercato del prodotto, in confronto del vino e delle frutta, sono elementi da non trascurarsi dai punto di vista tecnico ed economico.

Ma perchè l'olivo offra annualmente una sicura produzione, con un tornaconto certo per l'agricoltore è necessario provvedere ad un piano organico che tenga presente:

a) le cure colturali razionali;
b) la ricostituzione o ringiovanimento degli olivi;
c) la sostituzione graduale con i nuovi impianti.

Limitandoci alla sola coltivazione dell'olivo si tace della necessità di migliorare e industrializzare la estrazione dell'olio.

Quanto alle migliori cure colturali, che necessitano in parte nelle zone olivate della Toscana, occorre realizzare segnatamente la buona potatura, la concimazione appropriata, la costante difesa dalle cause nemiche e nelle terre di collina soggette a siccità, quei lavori al terreno che soli possono assicurare il minimo di umidità necessaria per le fasi vegetative dell'albero.

Premettiamo, come considerazione generica, che necessita una maggiore comprensione sulla mano d'opera intelligente e affezionata per l'olivo, una mano d'opera che tenga sopratutto presente il grado di produttività e la buona conservazione.

Certe volte noi sentiamo dire che al colono-mezzadro, al quale si richiedono tutte le attitudini specializzate nella conduzione razionale del podere, sono affidate troppe piante e che egli non può curarle come sarebbe suo dovere.

Ciò è un male gravissimo, perchè dove è possibile frazionare le unità poderali, con la creazione di piccoli coltivatori o affittuari vincolati a un particolare e sano indirizzo, si viene automaticamente ad accrescere i mezzi culturali a favore dell'olivo.

La potatura ha raggiunto in alcune contrade il livello di una arte intelligente e tradizionale che bisogna diffondere ed intensificare, istruendo coloro che ancora non credono alle esigenze della pianta e non sanno quanto la cattiva potatura favorisca il decadimento e la sterilità della produzione.

Una chioma ben impalcata e convenientemente svasata e diradata permette il libero gioco dell'aria, della luce e del calore, potenti fattori di sanità e una chioma ben proporzionata alla forza dell'albero il più vigoroso sviluppo della ramaglia.

Dove non si pota con la necessaria frequenza (annualmente o ogni due) e perciò con moderazione cercando ogni anno di avere il prodotto e di affidarlo nel nuovo anno a rametti di sostituzione o mancanti, secondo il genio della pianta, non si può parlare di vera coltura dell'olivo, bensì di un semplice sfruttamento di alberi abbandonati alle sole forze naturali.

Così in alcune zone della nostra Toscana molte piante, dopo un periodo di improduttività, sono state lasciate sviluppare liberamente con rami sfilati che invece di portare rami a frutto nelle impalcature più basse, hanno concentrato la loro piena vitalità nella parte più alta, rendendo più eccentrica la produzione del frutto. Quest'anno di pieno raccolto, bisognerà richiamare e diradare la chioma in modo da avere una forma più equilibrata e confacente ad un'armonica distribuzione dei rami a legno e a frutto della pianta.

La concimazione deve essere considerata uno dei mezzi più validi a determinare l'incremento della produzione e anche a ridar vigoria a piante deperenti per scarsezza di cure.

La concimazione non sarà razionale finchè non si attui con la necessaria continuità e a turni regolari, alternando le concimazioni chimiche localizzate (perfosfato min. Kg. 3-4, solfato ammonico Kg 1-2, gesso Kg. 3-4 a pianta) con i sovesci concimati con perfosfato minerale almeno Q.li 5-6 a ettaro, o con letame integrato con persfosfato minerale, rispettivamente durante le annate di buona e mediocre raccolta che sono in relazione alla potatura più o meno energica.

Note esperienze e resultati pratici diffusi mettono in particolare rilievo come le concimazioni applicate con larghezza compensino largamente l'olivicoltore, non solo per i vantaggi immediati, quanto mediati per la vigoria, durata e produttività delle piante.

I lavori colturali, quali la vangatura o l'aratura primaverile o autunnale, le zappature estive tengono non solo pulito aereato e smosso il terreno a vantaggio della necessaria freschezza, ma al tempo stesso servono a difendere la pianta dalla siccità e da quel commensalismo di piante consociate, che spesso gli tolgono non solo l'acqua, ma anche gli alimenti.

La difesa contro le malattie deve essere sopratutto scrupolosa, disciplinata e bene organizzata; così le ramature di maggio e a fine agosto-primi settembre possono servire contro il vaiolo o occhio di pavone; la potatura energica e la

bruciatura dei rami ammalati contro il punteruolo (o fleotribo) e il fleotripide; i trattamenti arsenicali contro la tignola; i trattamenti di melassa arsenicata contro la mosca olearia.

Per la ricosituzione degli olivi, si può ricordare che l'olivo non ha vecchiaia. La vite, il susino, il pesco una volta deperiti possono, è vero, con speciali cure tornare a dare buone fruttificazioni; ma questo stadio di novella attività vegetativa dura poco e le piante tornano ben presto a declinare per non più risorgere.

Per conseguenza si deve essere contrari all'abbandono degli olivi, anche se questi sono ridotti nelle peggiori condizioni vegetative.

Noi possiamo citare numerosissime ricostituzioni bene eseguite e riuscite perchè gli agricoltori *debbono avere fede nell'olivo.*

I miglioramenti che bisogna però apportare sono di carattere ordinario e straordinario.

I primi riflettono l'eventuale *diradamento, la capitozzatura,* o graduale riduzione della chioma e la *slupatura*; i secondi la smuschiatura del tronco e dei grossi rami, la profonda lavorazione del terreno, la sistemazione del terreno stesso per il governo delle acque, le abbondanti concimazioni iniziali.

Il diradamento, in qualche località, si rende necessario per avere buone e regolari distanze nella circolazione della luce e dell'aria e per permettere la formazione di una impalcatura razionale dei rami. Oltre le piante vecchie e deperite si possono tagliare anche olivi giovani, che capitozzati e potati energicamente alle radici possono servire per richieste sostituzioni.

Diradati gli olivi si può procedere alla potatura di riforma, in maniera graduale, affidando specialmente alle nuove gettate (lasciate con la rimonda) la nuova invasatura della pianta e difendendo, così, la pianta dai venti.

Contemporaneamente alla potatura energica si eseguirà la slupatura per liberare la pianta dalle ramificazioni fino al colletto della carie o lupa.

Questa operazione deve essere eseguita con la massima cura ed attenzione, possibilmente da operai specializzati, compensati a giornata o con un soprapremio, quando si lasci loro la legna, ricordandosi che nove volte su dieci l'insuccesso della ricostituzione degli olivi si deve all'imperfetta operazione.

Dopo avere spalmato del catrame o del black su legno sano, si raschiano energicamente il tronco e i grossi rami per liberarli dai muschi e dai licheni e si spennellano con la miscela ferro-calcica composta del 10 per cento di solfato ferroso, misto al 10 per cento di calce, in 80 chili di acqua.

Si lavora profondamente il terreno, si concima per ogni pianta con 50-60 chili di stallatico misto a persfosfato e gesso, si eseguiscono i due sullodati trattamenti di solfato di rame, durante l'estate si tolgono i polloni e si tiene soffice il terreno con due zappature.

Queste sono le operazioni del I. anno, mentre al secondo anno si continuerà la potatura di assestamento e la concimazione organico-chimica e al terzo anno con le cure culturali primaverili ed estive l'olivo avrà rimesso la sua bella e nuova chioma ed entrerà nel periodo della produttività novella.

I raccolti abbondanti negli anni successivi non tarderanno a compensare ad usura i sacrifici economici sopportati durante il periodo della ricostituzione e l'olivicoltore potrà sicuramente controllare le auree parole del Chiar.mo Prof. Flaminio Bracci: « Per l'olivo non è sonata l'ultima ora, ma potrà per lunghi anni mantenere l'Italia ad uno dei primi posti fra i paesi oleiferi del mondo; io ho grande fede nei mezzi colturali purchè applicati con energia e senza mezzi termini ».

L'agricoltore, infine, non deve rifuggere dalle nuove piantagioni di olivi, per sostituire non solo quelli morti o che per vecchiaia o decrepitezza non possono ricostituirsi. In ogni provincia vi sono giovani oliveti largamente remunerativi ed a questi esempi l'agricoltore deve giustamente riferirsi quando voglia giudicare il nostro albero dal punto di vista economico, quando voglia mettere sulla bilancia spese d'impianto, da un lato e prodotti dall'altro. Bisogna operare però con grande razionalità: scasso largo e profondo, se a buche o meglio scasso reale, con una forte anticipazione di sostanza organica e perfosfato minerale e solfato ammonico distribuiti in fondo alla buca, dove viene messa la pianta a dimora, a giusta profondità.

Consociazioni arboree opportune consentono di giungere alla stazione produttiva dell'olivo senza anticipi di capitali, fatti esclusivamente per esso.

Quando si è impiantato il vigneto in collina, su buon scasso e con le dovute regole, non si comprende perchè nell'impianto non sia consociato l'olivo. L'unica spesa da aggiungere è quella del piantone d'olivo e della piantagione; ma a vigneto scomparso, sarebbe rimasto un ottimo oliveto produttivo.

La difesa, la rinascita, l'incremento dell'olivicoltura debbono essere principalmente opere di singoli, ma non soltanto opera di essi.

Il Governo Fascista che ne riconosce l'importanza nel quadro delle varie attività agricole, ha istituito un Concorso Nazionale a premi per le nuove piantagioni, come per la ricostituzione delle piante deperite, riserbando premi corrispondenti di L. 3 o di L. 5 a pianta oltre un minimo di 30 piante.

Le benemerite Cattedre Amb. di Agricoltura sono a disposizione degli interessati non solo per i consigli tecnici opportuni, quanto per svolgere le pratiche necessarie per prendere parte alla iniziativa lodevolissima che giustamente incoraggia il richiesto e indispensabile incremento della nostra olivicoltura.

Gli agricoltori abbiano quindi larga fede nell'albero di Minerva che con le loro amorevoli e attente cure sarà ancora la perenne ricchezza di molte terre.

P. BARILI.

I LETTORI TROVERANNO in questo fascicolo un modulo di versamento sul conto corrente postale della « Rivista Agricola » che porta il N. 1/12895.

S'intende che esso è solo per quei pochi abbonati del 1932, che ancora non ci hanno spedite le L. 24 per l'abbonamento del 1933.

Essi non avranno che a riempirlo col loro nome e indirizzo e presentarlo, colle L. 24, a qualsiasi ufficio postale.

Tutti gli altri, e cioè collaboratori, inserzionisti e coloro che ricevono la Rivista in cambio od in omaggio, non ne tengano conto. Oppure ci usino la squisita cortesia di passare il modulo a qualche parente od amico, consigliandolo ad abbonarsi.

Tornando ai ritardatari, ai quali il modulo è particolarmente destinato, li avvertiamo che, colla fine di febbraio, inizieremo le riscossioni postali, vale a dire che dovremo aggiungere alle 24 lire anche le L. 2,80, che la Posta esige per tale operazione.

Quindi si valgano senz'altro del modulo a mezzo del loro ufficio postale e saranno a posto.

Agricoltori, sottoscrivete con fiducia le obbligazioni dell'I. R. I.

Abbiamo detto nel nostro precedente fascicolo del 1° febbrajo, come conclusione del nostro articolo: *"Un nuovo magnifico e sicuro investimento per i risparmi degli agricoltori"* che avremmo dato più ampi particolari in questo fascicolo. E questo fascicolo anticipiamo di una settimana, appunto perchè il nostro consiglio arrivi ancora agli agricoltori di tutta Italia, prima che la sottoscrizione si chiuda.

Il tempo del danaro nascosto in fondo ai vecchi armadi e sotto le materasse è certamente ultrapassato anche per gli agricoltori, e noi sappiamo benissimo che essi sono gelosi del loro patrimonio, piccolo o grande che sia e desiderano di investire con tranquillo riposo i risparmi accumulati con sacrifizi d'ogni natura.

Ed è per questo che in occasione di tutte le nuove emissioni, noi siamo sempre venuti loro incontro con chiarimenti e consigli, che essi e con lettere e verbalmente, ci hanno mostrato di gradire.

Diciamo loro adunque di sottoscrivere con piena fiducia alle nuove obbligazioni, *garantite dallo Stato,* che emette in questi giorni l'Istituto per la Ricostruzione Nazionale di cui è autorevolissimo presidente l'on. Alberto Beneduce.

Tali obbligazioni sono di tre tagli, e cioè da una, da 10, da 25 e da 50. Sono emesse a L. 455 caduna invece di L. 500 e saranno ammortizzate per sorteggio in venti anni.

Cosicchè ogni sottoscrittore ha possibilità di incassare magari dopo un anno 500 lire invece delle 455 versate.

Intanto godrà dal 1° gennaio 1933, di un interesse, netto da imposte presenti o future, del 4,50 %, interesse che tenuto conto della minor somma pagata sale, in realtà al 5,66 %.

Ma il vantaggio giustamente più allettante è quello di potere diventare milionario, poichè nei primi cinque anni si sorteggiano fra tutti i possessori di una obbligazione, cinque premi di un milione di lire ognuno in ciascun anno.

E, per chi può avere qualche scrupolo sulla disponibilità e sull'uso delle obbligazioni acquistate, diremo che esse sono pareggiate ai titoli di Stato, vendibili in borsa, e comprese fra quei titoli su cui la *Banca d'Italia* è autorizzata a concedere anticipazioni; e inoltre esse sono anche accettate da tutte le pubbliche amministrazioni come depositi cauzionali.

All'atto della sottoscrizione si devono pagare L. 55 su ogni obbligazione prenotata e il resto, cioè altre L. 400 si devono versare entro 15 giorni dopo quello stabilito per la chiusura.

Contro il versamento il sottoscrittore riceverà dalla Banca presso cui avrà sottoscritto una ricevuta provvisoria, che sarà poi cambiata entro breve termine nel titolo definitivo.

Ogni sottoscrittore può servirsi della Banca o del Banchiere di sua fiducia. Varie Banche anzi accordano facilitazioni speciali di versamenti rateali. Ma in questi particolari noi non entriamo, pur consigliando i nostri lettori di valersi sopratutto dei grandi e solidi Istituti.

L'interessante è di non avere titubanze e di sottoscrivere, s'intende, conforme alle proprie disponibilità. Ma questo gli agricoltori che sono saggi e prudenti già lo sanno meglio di noi.

Un problema sempre di attualità

E' quello dei prezzi al minuto, i quali in certi settori commerciali si mantengono tuttora ad un'altezza sproporzionata ai corrispondenti prezzi all'ingrosso. Prendiamo come esempio la carne. Questo alimento fondamentale grava sul bilancio di una qualunque famiglia operaia in una misura di circa il 20 per cento della spesa complessiva. Ne viene di conseguenza che il prezzo alto o basso della carne può influire notevolmente sul benessere delle famiglie più di quanto possa influire il prezzo del pane il quale assorbe una percentuale minore.

Ebbene facciamo alcune brevi considerazioni di indole pratica intorno ai prezzi della carne.

Leggo sul notiziario dei mercati: buoi di prima qualità da 180 a 210; vitelli e manzi da 280 a 310. Queste semplici cifre ci dicono che i produttori, ossia gli allevatori di bestiame, vendono i vitelli in ragione di un prezzo che oscilla tra le 2,50 alle 3 lire al chilogrammo, peso vivo, e tale prezzo ci è confermato dagli agricoltori medesimi. I quali, interrogati sui redditi provenienti loro dalla stalla, dicono malinconicamente che i guadagni sono molto esigui, anche nella migliore delle ipotesi. Difatti chiunque abbia un po' di pratica delle cose rurali sa che l'allevamento d'un vitello, per esempio, costa fatiche e cure assidue e che il prezzo che se ne ricava non è proporzionato alle fatiche e ai dispendi.

Se i corrispondenti prezzi della carne al minuto fossero adeguati alle quotazioni del bestiame, non vi sarebbe una questione dei prezzi e degli intermediari. Il produttore potrebbe, almeno in parte, trarre, in qualità di consumatore, un vantaggio a compenso parziale delle basse vendite del bestiame, e tutti gli altri consumatori non produttori verrebbero a trovarsi beneficati. Invece la resistenza dei prezzi al minuto a discendere si fa ancora sentire. Mi riferisco a piccoli centri di provincia dove la concorrenza di calmiere delle cooperative e degli spacci non viene esercitata con molta intensità. Ebbene in detti piccoli centri i prezzi della carne oscillano tra le otto alle 13 lire al chilogramma. Si noti la notevole differenza fra il minimo delle quotazioni all'ingrosso (2,50) e il minimo corrispondente dei prezzi al minuto (lire 8); e così tra i due massimi: lire 3 e lire 13.

Come ho detto da principio, mi limito puramente a delle considerazioni pratiche, e pertanto concluderò che il punto sul quale bisogna insistere è quello che riguarda l'educazione del consumatore. Credo che uno dei mezzi più efficaci per indurre gli intermediari a più miti pretese sia quello di abituare l'acquirente a controllare un po' più particolarmente i prezzi correnti. La solita apatia dei consumatori, che si recano in un negozio per far le spese famigliari, di fronte alla questione dei prezzi, deve cedere il posto ad un vivo senso di vigilanza e di interessamento.

E poichè siamo in tema di prezzi, prima di chiudere queste brevi note, non mi sembra inopportuno aggiungere che i consumatori dovrebbero sempre esigere prodotti nazionali e non adattarsi al quietismo, accettare dal commerciante merce a più caro prezzo, di qualità spesse volte tutt'altro che ottima, solo perchè il commerciante la esibisce come merce straniera, e *non ha vergogna* di tesserne le lodi. Lo *snobismo* di preferire i prodotti stranieri dev'essere combattuto senza riserve, essendo esso il frutto di una mentalità contraria all'interesse nazionale.

G. OTTELLO.

Fabbricati per centri pastorizi

L'ovile, in genere, deve considerarsi una complessa espressione costruttiva comprendente l'abitazione per il personale addetto alla Azienda pastorizia, il caseificio, i padiglioni ricovero per bestiame ovino, con annessa stalla per il necessario bestiame equino, nonchè tutti gli opportuni accessori che richiede una comune azienda agraria.

CASA DI ABITAZIONE. — La Casa di abitazione deve essere centrica rispetto alla complessa costruzione, in maniera dapermettere la più comoda e razionale distribuzione dei servizi. Essa deve essere costituita:

a) dall'abitazione per il capo dell'azienda (vergaro) al quale deve destinarsi, almeno, una cucina con annessa dispensa, ed una stanza; *b*) da un vasto ambiente atto al caseificio; *c*) da un magazzino per appartare i prodotti; *d*) dall'abitazione per i pastori tenendo presente, che per la custodia e la sorveglianza dei bestiami, la pratica suggerisce *un pastore ogni cento pecore circa.*

In molti casi è preferibile dotare la casa anche di un vano interrato, con la considerazione che un simile vano possa servire anche alla temporanea conservazione dei prodotti della masseria, specialmente nel periodo più caldo, in cui detti prodotti tendono facilmente ad alterarsi entro breve spazio di tempo.

Raccomandasi la opportunità di adottare il conglomerato di cemento e ghiaietta per la pavimentazione di tutti gli ambienti terreni dell'ovile (casa di abitazione, portici, padiglioni ricovero, stalla, porcili).

RICOVERI PEL BESTIAME. — In considerazione che gli ovili vengono, nella maggior parte, costruiti con la prevenzione di essere, in un futuro più o meno prossimo, trasformati in stalle per bestiame vaccino — e ciò per assecondare l'incremento bonificatorio, — è bene adottare fin dall'inizio, per il padiglione ricovero, le stesse dimensioni di larghezza e di altezze interne, dei vani di stalla.

Pertanto, una larghezza interna di ovile di ml. 8,50, opportunamente divisa in due scomparti uguali, da muretto longitudinale posto nel mezzo e costruito a mezz'aria, permette il ricovero continuo di due ordini di pecore, per ogni scomparto, poste rispettivamente groppa a groppa e con le mangiatoie — rastrelliere addossate lungo i muri perimetrali ed ai due lati di quello longitudinare posto nel mezzo.

In tal maniera, la superficie utile e sufficiente di ricovero è di un mq. di padiglione coperto ogni due pecore circa.

Sempre considerando l'eventuale trasformazione in stalla, è consigliabile dotare i padiglioni, fin dall'inizio, anche dalle rispettive stanze a fieno. Inoltre, tenute nel dovuto conto le principali caratteristiche dell'azienda pastorizia, è indispensabile annettere all'ovile, opportunamente disposti, e la stalla per bestiame equino, e i porcili adatti ad un razionale allevamento che nell'ovile può praticarsi meglio ancora ed in più vasta scala che nei centri culturali.

Per regolarsi sull'ampiezza relativa alla stalla equini, è da notare che la pratica consiglia, pei servizi, di tenere in media un capo equino per ogni 130-140 pecore.

Trovo utile prospettare quanto ho esposto, con esempio tipico di un ovile per un centro pastorizio dell'estensione complessiva di ettari 185. Applicando i dati che suggerisce l'esperienza, in materia, si hanno i seguenti risultati:

pecore da potersi mantenere: in media e nelle condizioni più comuni n. 4 a 5 per ogni ettaro di terreno e, per ettari 185, sono in totale pecore 800;

superficie utile di ricovero: un metro quadrato di padiglione coperto, ogni due pecore circa, e per pecore 800, sono mq. 400 circa, di superficie utile;

pastori richiesti: in ragione di uno per ogni 100 pecore e per pecore 800, sono in totale pastori 8;

capi equini necessari: uno per ogni 130-140 pecore, e per pecore 800, sono in totale capi equini 6.

In considerazione poi che una metà del terreno è opportuno ridurla a prato artificiale, a lungo avvicendamento, è indispensabile corredare l'azienda dei seguenti attrezzi:

Due carri a quattro ruote, per i quali occorre,
una superficie di portico-ricovero di . . . . . mq. 36
due carri a due ruote, id. id. . . . . . . » 26
due falciatrici . . . . » 20
due raccattafieno . . . . » 22
due erpici . . . . » 8
attrezzi vari . . . . » 8

pertanto occorrerà una superficie totale di portico- ricovero di . . . . » 120

Traducendo in atto tutti i precedenti elementi, opportunamente calcolati, si ottiene che la complessa costruzione comprende:

a) casa di abitazione a due piani, che copre l'area di mq. 138, avente un vano interrato, e, al piano terreno, un vasto ambiente (casone) destinato a caseificio, con focolare centrale in pietra di Manziana, fornito di quattro colonnine angolari in mattoni, recanti l'architrave in ferro, con soprastante cappa quadrangolare; un magazzino adiacente, la cucina con annessa dispensa e, al piano superiore (con accesso per la scala interna), cinque camere di abitazione per i pastori;

b) due portici, simmetrici alla casa, della superficie utile complessiva di mq. 120, coperti a terrazza;

c) due padiglioni che si estendono in prosecuzione dei suddetti portici, retti, fino all'altezza di ml. 2,40, da muratura di tufo listata a mattoni, e per altri ml. 2,30 da pilastri in muratura come sopra, della sezione di cent. 70 × 0,45, pel sostegno del tetto. Ciascun padiglione, come ho già detto, è diviso in due comparti, da muretto lungitudinale a mezza aria, ed ha l'area utile di mq. 125;

d) altri due padiglioni, normali ai precedenti, e che si estendono verso la parte retrostante dell'edificio: uno, quello di sinistra, per una lunghezza interna di ml. 21,85; e l'altro, quello di destra, per ml. 5,85 soltanto. Ambedue, della stessa larghezza dei precedenti e, come quelli, divisi in due scomparti da muretto longitudinale a mezz'aria, posto nel mezzo, a superficie complessiva coperta dai quattro padiglioni, così disposti, oltrepassa i quattrocentottanta mq. dei quali, effettivamente utili, circa 400, che sono normalmente richiesti pel ricovero di 800 pecore.

Alla estremità di quello di sinistra è annesso un porcile diviso in due stalli di mq. 11 ciascuno, con antistanti relativi cortiletti (box) e soprastanti pollai. Alla estremità invece di quello di destra, è annessa una stalletta per sei capi equini.

In prossimità del porcile e della stalletta di cui sopra, potranno ricavarsi, nell'interno dei padiglioni, due stanze a fieno, mediante divisori ad una testa di mattoni, aventi una superficie complessiva di mq. 37,25.

CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE. — Allo scopo di dare buona forma costruttiva alla tradizionale capanna fino ad ora usata per la manipolazione del latte di pecora, senza per altro discostarsi troppo dalle inveterate abitudini di la-

voro dei pastori, il casone dell'ovile va studiato in maniera tale da renderlo rispondente il più possibile a tutte quelle esigenze di ampiezza, di ventilazione e di organicità dei ser. derevole, (mq. 42 di superficie), una altezza alquanto superiore alla normale adottata per gli altri vani (ml. 3,80) e una superficie vetrata complessiva, costituita da quattro finestre e da un sovrapporta, di mq. 6, e cioè un settimo dell'area del pavimento.

PARTICOLARE DEL MUNGITOI

PIANTA

PARTICOLARE DEL BRACCIO DI ROTAZIONE

L'ampio focolare è posti nel mezzo ed è munito del così detto « somaro », per la manovra della caldaia.

Il vano poi è dotato di un piano inclinato in cemento, posto a sbalzo nel muro e la cui pendenza converge verso una vaschetta, pure in cemento; detto piano serve come spremitoio del formaggio per farne uscire il siero.

E' consigliabile infine, di condottare l'acqua potabile, nell'interno del casone, e ciò per avere la possibilità di far fronte a tutti gli occorrenti lavaggi.

MUNGITOI. — Anche per i mungitoi deve cercarsi un sistema col quale tradurre in buona forma costruttiva tutto ciò che di veramente pratico e di razionale si riscontra in tutti quegli espedienti di carattere posticcio, fino ad ora adottati con risultati, d'altra pare, abbastanza soddisfacenti.

In una tale traduzione, occorre non perdere mai di vista la psicologia e la mentalità del pastore, conservatore geloso delle antiche abitudini, patrimonio costituito da lunghe esperienze vissute da uomini dal senso pratico alquanto sviluppato, e spinti alla meditazione e alla riflessione dalla tediosa uniformità di ambiente in cui quotidianamente vivono.

Anzitutto il nuovo sistema deve permettere di mettere e togliere l'opera i mungitoi con facilità e speditezza. La loro posizione, rispetto al ricovero in generale, è stata scelta con la finalità di avere a disposizione tutto quello spazio occorrente alla normale manovra di mungitura, nella zona della quale si è limitata la pavimentazione a cemento. Localizzati, detti mungitoi, nei tre vani di comunicazione dei due padiglioni di sinistra, la manovra di mungitura così si svolge:

Calcolando che di 800 pecore, 500 circa possono essere sottoposte a mungitura (lattare), queste vengono disposte: per metà nella zona A e per metà nella zona B mentre le residuali 300 circa si trovano nell'altro braccio opposto dell'ovile. Disposti dunque i mungitoi nella dovuta posizione, ossia in maniera che il mungitore abbia alle spalle le due zone A e B, si comincia la mungitura dal gruppo A e man mano che si procede, le pecore passano nella zona C. Ultimato il primo gruppo A, si invertono i mungitoi e si ripassa una seconda mungitura alle pecore già munte e mano mano queste ritornano nella zona A primitiva.

Si invertono nuovamente i mungitoi e si fa pel secondo gruppo B ciò che si è fatto per il primo A. Ultimata in questo modo la mungitura, si tolgono i mungitoi e tutto ritorna allo stato normale, senza ingombri di sorta.

Particolarmente i mungitoi, (vedi la tavola dei particolari qui inserita) sono fatti di rete metallica a larghe maglie, tenuta a posto da doppia intelaiatura di righetta di ferro da cm. 2. Questi telai circoscrivono il posto del mungitore, nel modo come indica la planimetria. Essi, mediante movimento rotatorio, permettono la loro inversione. Il movimento rotatorio è reso possibile da un'asse posto nel mezzo del telaio, e terminante, in fondo, con pernio di ferro che entra nel rispettivo alloggiamento costituito da apposito incavo pure di ferro, internato nel terreno. Superiormente poi al telaio, e in corrispondenza dell'asse, è applicato un occhio di ferro, entro il quale si interna altro pernio, pure di ferro, che fa parte di un braccio da fissarsi al muro, nei due lati estremi; e, nel mezzo, da fissarsi in apposita colonnina di quercia (come meglio indica il disegno relativo).

Da quanto sopra e con la scorta dei grafici relativi, è facile comprendere il montaggio e smontaggio di detti mungitoi, nonchè il loro funzionamento durante la mungitura.

ALFREDO FRATTINI.

Il *perfosfato* ai prati aumenta la produzione di foraggi e ne migliora la qualità: foraggio abbondante vuol dire più bestiame e conseguentemente più carne, più latte, più lavoro, più letame: lavoro e letame più abbondanti significano maggior produzione anche di tutte le altre colture.

Il perfosfato ai prati agisce pertanto per via diretta ed indiretta, influendo favorevolmente sull'economia di tutta l'azienda.

Le patate primaticcie

La quasi totalità della nostra esportaziozione di patate è rappresentata dalle primaticcie. Si tratta in media di oltre un milione e mezzo di quintali di tuberi, che varcano ogni anno le frontiere per fornire ad altri popoli un cibo sano, appetitoso e fresco in un tempo, nel quale la loro agricoltura è da poco uscita dai rigori dell'iverno. E' un prodotto proprio del nostro clima, sul quale richiamiamo l'attenzione degli agricoltori per l'interesse grande che può avere nell'economia di talune regioni.

Senza soffermarci a discutere sulla scelta delle migliori varietà da coltivare, per corrispondere al gusto ed alle preferenze dei consumatori stranieri, ai quali sono prevalentemente destinate, insistiamo sul principio fondamentale che deve presiedere ad ogni impresa agricola, cioè sul problema economico delle coltivazioni. In mercato normale esiste sempre un limite della produzione, al disotto del quale non si può discendere senza andare incontro a perdite sicure; e v'ha un punto medio, a partire dal quale incomincia la chiusura in attivo del bilancio culturale. Evidentemente nessun coltivatore può rassegnarsi a lavorare in perdita (salvo i casi eccezionali): egli, per forza di cose, tende a ritrarre un utile dalle coltivazioni. Il benessere che ne deriva è in ragione diretta dell'utile stesso. Questo fine principale si raggiunge con la razionalità delle colture, la quale porta ad un aumento della produzione su ogni unità superficiale. A parità delle altre condizioni, è ben diversa la situazione finanziaria finale dell'agricoltore, che produca, ad esempio, cinquanta quintali di tuberi per ettaro, da quella di chi ne sappia ottenere ottanta o cento. Tutti devono pertanto sforzarsi di arrivare al massimo consentito dalla natura delle piante coltivate. A ciò contribuisce la diligenza nell'esecuzione dei varii lavori colturali e le concimazioni appropriate abbondanti.

A quest'ora la semina delle patate primaticcie si può considerare terminata da tempo e dovunque. Certamente ogni agricoltore avrà anticipato, oltre al letame, una dose complementare di perfosfato e di solfato ammonico, e in molti csi anche di potassa. Se per caso qualcuno avesse ciò trascurato, può rimediare spargendo lungo le file ed interrando con la zappa un quintale od un quintale e mezzo di fosfato biammonico per ettaro. Questo ottimo concime, ad azione relativamente pronta, sostituisce assai bene il perfosfato e il solfato ammonico, con risparmio notevole di spesa di trasporto e di spargimento. E' notorio che un quintale di fosfato biammonico equivale a tre di perfosfato e ad uno di solfato ammonico.

Ma per ottenere prodotti sempre più abbondanti altro concime occorre per alimentare e forzare le piantagioni di patate. Sono indispensabili le nitrature con nitrato di calcio o nitrato ammonico, eseguite in due o tre volte, nel periodo critico della vegetazione intensa e della formazione e dello sviluppo dei tuberi radicali. Quando la concimazione è bene equilibrata, quando cioè sieno stati anticipati prima della semina o della zappatura perfosfato, solfato ammonico, ed eventualmente potassa, nelle giuste proporzioni, la somministrazione anche sovrabbondante di azoto nitrico non solo non riesce superflua, ma diventa indispensabile per arrivare alle più alte produzioni.

Dati i prezzi generalmente rimuneratori, conseguiti sul mercato con la vendita delle primizie, si comprende facilmente quale e quanto sia l'interesse del coltivatore di fare ogni sforzo per raggiungere il massimo prodotto. I sali nitrici aiutano potentemente a conseguire questo scopo.

Noi abbiamo insistito sulla nitrature, ma vi sono agricoltori che spargono in copertura solfato ammonico e chiedono se possono continuare con simile metodo, essendosene trovati sempre contenti nel passato. A costoro possiamo rispondere affermativamente, specialmente se abitano in regioni meridionali. Ivi la primavera precocemente attiva facilita assai le reazioni chimiche nel terreno ed il solfato ammonico diventa in pochi giorni prontamente assimilabile, agendo presso a poco alla guisa dei nitrati.

Per azotare le patate in copertura e forzarne la vegetazione non faremo questione su la preferenza all'uno o all'altro sale azotato. Importa una cosa: non dimenticare, con la scusa dell'incertezza della scelta del concime, di somministrare azoto a tempo opportuno.

GEORGOFILO.

Decalogo per la buona coltivazione dell'erba medica

1. Ricordarsi che l'erba medica è la regina delle piante da foraggio e resiste più di altre alla siccità.

Non consociare l'erba medica con altre piante erbacee (frumento, segale, avena).

2. Seminare a medicaio terre che l'anno innanzi furono coltivate a granoturco o patate, cioè su terre spurgate da cattive erbe.

Mai seminare su rottura di prato stabile.

3. Usare sementi *decuscutate*, ossia non inquinate da semi di *cuscuta*. La semente va acquistata da ditte serie e non da venditori ambulanti. Non lesinare su pochi centesimi di più al kg.; molte volte questa mala intesa economia si converte in grave danno per l'agricoltore.

4. Il terreno deve essere lavorato a 35-40 cm. di profondità, perchè questa pianta rimane sul terreno quattro anni circa, e le radici approfondiscono più facilmente se le giovani piante trovano terra smossa a conveniente profondità.

5. Sotterrare col lavoro di aratura o vangatura una buona dose di letame, meglio se non troppo fresco (q.li 30-40 per pertica milanese). Prima della semina sminuzzare bene il terreno e spargere per ogni pertica la seguente miscela: kg. 50-70 di perfosfato minerale, kg. 15 solfato potassico, kg. 10-15 di solfato ammonico, kg. 25 di gesso agricolo.

6. Fare la semina popttosto fitta anzichè rada, impiegando per ogni pertica milanese, non meno di 3 kg. di seme.

7. Non seminare troppo in anticipo, ma aspettare che l'aria si sia riscaldata. Le semine fatte così riescono meglio; il caldo del giorno e l'umidità della notte favoriscono lo sviluppo. Dopo la semina fare una rullatura.

8. Non eseguire il primo taglio troppo presto o troppo tardi se si vuole che le radici abbiano a irrobustirsi e ad approfondire più facilmente.

9. Dopo ogni taglio fare una buona erpicatura con erpice snodato o rastrellatura con rastrello con denti di ferro.

10. Negli anni successivi all'impianto spargere per ogni pertica dopo il primo taglio chilogrammi 5 di concime azotato, prima della erpicatura o rastrellatura; e al *San Martino* fare una concimazione con kg. 40-50 di perfosfato minerle e kg. 10-20 di solfato di potassa, sempre per pertica milanese.

I PREMI AI PRODUTTORI BOZZOLI. — La Gazzetta ufficiale pubblica « I Consigli provinciali dell'Economia corporativa con la collaborazione delle organizzazioni sindacali agricole di cui all'art. 2 del R. D. L. 30 giugno 1932, controlleranno l'esattezza delle denuncie presentate entro il termine prescritto dall'art. 3 dello stesso Decreto dai produttori di bozzoli della campagna bacologica 1932. Gli elenchi controllati delle anzidette denuncie debbono essere stati inviati dai Consigli dell'economia al Ministero della Agricoltura a documentazione delle richieste di cui all'ultimo comma del'articolo 5 del predetto Decreto, non oltre il 31 gennaio 1933. Il pagamento del premio ai produttori di bozzoli sarà effettuato entro il 31 marzo 1933. Contro il mancato pagamento totale o parziale del premio è ammesso esclusivamente ricorso al Ministero della agricoltura da presentare entro il 15 aprile 1933 al Consiglio provinciale della economia corporativa il quae trasmetterà i ricorsi al Ministero con le proprie controdeduzioni non oltre il 30 aprile 1933. La decisione del Ministero è inappellabile ».

L'attività scientifica dell'Istituto Superiore Agrario di Pisa

« L'esperienza dei secoli scorsi ci ha insegnato che i pro-« gressi della scienza pura non recano all'umanità solo la « gioia di comprendere e di sapere, ma sono seguiti a brevi « intervalli da scoperte industriali e tecniche, di cui tutti ri-« sentono il beneficio ».

« Ma è necessario che lo spirito non cessi di dominare la « materia e che la scienza pura rimanga lo scopo ideale verso « il quale tendono gli sforzi dell'*élite* dell'umanità ».

Ripensavamo a queste parole, scritte recentemente dall'illustre matematico francese Borel, leggendo il poderoso volume che raccoglie ben 48 memorie del personale del R. Istituto Superiore agrario di Pisa (1), una mole di lavoro come si vede veramente imponente.

E, ripetiamo, ci ritornavano alla mente le parole del Borel, perchè specialmente il profano, scorrendo il libro in questione, dalla lettura delle numerose relazioni a carattere essenzialmente scientifico in esso contenute, potebbe essere indotto a ritenere che l'opera e l'attività del glorioso Ateneo agrario Pisano si orientino di preferenza verso la scienza pura.

Ma, se realmente molti argomenti riguardano problemi che non presentano una diretta ed immediata relazione con la pratica agricola quotidiana, purtuttavia non ne viene menomato per questo il loro valore, perchè è nei laboratori che l'opera disinteressata degli scienzati, pervasa tutta di fede e di amore, crea il germe delle scoperte utilitarie. E questa opera dobbiamo altamente apprezzare, anche se può sembrarci lontana dai bisogni immediati, per tutto ciò che di idealmente bello contiene, per tutto il bene di cui potrà essere fonte in avvenire, per l'umanità.

Ma premesso tale doveroso tributo di omaggio agli scienziati in genere ed in particolare a quelli che onorano la Scuola di Pisa, aggiungeremo subito che l'opera di questo Istituto si è volta anche largamente all'investigazione di problemi di carattere pratico; e nella fiducia di fare cosa grata non meno che utile ai cortesi lettori della *Rivista Agricola* ci permettiamo di spigolare rapidamente nella ricca messe contenuta nel grosso volume.

Sull'azione del carbone sulla vegetazione, le esperienze eseguite dai varii autori (Verona, Villa, Bonuccelli, Monsacchi, Luchetti) hanno prmesso di accertare la favorevole azione di questa sostanza sullo sviluppo della vegetazione delle piante esperimentate e cioè della patata, del tabacco, dell'erba medica e dell'orzo, tantochè si può prevedere non lontano il giorno, in cui ai concimi attuali si aggiungerà anche il carbone in polvere finissima.

I *rapporti fra concimazione e irrigazione*, questione questa di grande interesse economico, vengono studiati dal Galli, il quale ha continuate le ricerchè già iniziate precedentemente, giungendo alla conclusione che le sole irrigazioni non sono sufficienti a mantenere elevata la produzione assoluta, ma che riescono tanto più utili, quanto più elevate sono le dosi dei concimi che si somministrano alle colture; conclusione questa che potremo dire intuitiva, perchè se l'aggiunta di acqua al terreno mobilita alcuni degli elementi nutritivi in esso contenuti, richiede, come conseguenza, che siano aggiunti quelli che vengono a risultare deficienti in seguito allo stimolo vegetativo indotto dall'acqua, e ciò per la ben nota legge del minimo.

In tema di orticoltura il Prof. Passerini presenta, con la sua ben nota competenza di scienziato e di agrario, due interessanti studi: uno sulle *norme per la scelta in semenzaio delle piante di cavolfiore di cavolo verzotto e di cavolo nero*, affine di evitare la produzione di cavolfiori senza palla che in alcuni casi raggiunge nella pratica ordinaria il 50 %; ed un altro sulla *produttività dei carciofi nella pianura pisana*, che appare scarsa e potrebbe migliorare assai con una più abbondante concimazione, e con maggior numero di sarchiature e con una più accurata rincalzatura.

Non priva di interesse, sebbene non aggiunga a conclusioni positive, appare la memoria del Titta sopra la tallitura anticipata delle piante ortensi, attribuita alle fasi lunari scelte per la semina.

In materia di *oleificio* il Leoncini studia sotto il punto di vista organolettico e commerciale, l'olio ottenibile dalle olive attaccate tardivamente dalla mosca, concudendo che può ricavarsi anche da olive bacate olio buono, purchè si raccolga solo quello di prima pressione.

Ed in una seconda memoria espone i resultati di alcune sue esperienze che lo hanno portato a concludere come sia esagerato il danno, che secondo quasi tutti i trattatisti, deriverebbe dalla mescolanza di piccola quantità di olio delle mandorle con quello della polpa delle olive.

Anche le discipline economiche agrarie hanno avuto notevoli trattazioni in alcuni importanti questioni di estimo dovute al Celestri.

Citiamo infine, per il loro interesse di attualità in relazione alla battaglia del grano, dolenti che la tirannia dello spazio ci vieti di essere più prolissi, i resultati di prove culturali eseguite dal Titta, sopra l'influenza che la quantità di seme, la distanza fra le righe ed il metodo di semina possono esercitare sulla produzione del frumento; questioni molto vecchie e tuttora controverse, e secondo noi di molto difficile soluzione, per le interferenze dei molteplici fattori della produzione.

Notevoli anche gli esperimenti di cerealicoltura effettuati nelle campagne 1930-31 dall'Istituto regionale di cerealicoltura, e sui quali viene riferito in una lunga relazione.

Ma, come abbiamo cominciata questa breve rassegna, citando cioè il giudizio del matematico Borel sul valore della scienza pura, così ci piace chiudere con un accenno alla splendida prolusione del Prof. Ravenna per l'anno accademico, nella quale egli ci mostra in rapida sintesi quale contributo la scienza da Liebig in poi ha portato al progresso dell'agricoltura; soffermandosi a richiamare l'attenzione sul meraviglioso processo della formazione della materia organica, che può considerarsi dal punto di vista energetico come una trasformazione dell'energia luminosa in energia chimica; per concludere con alcune considerazioni sui fattori limitanti, che il progresso incessante della scienza potrebbe ridurre a due soli: la luce e la temperatura, il che però non significherebbe arresto, della scienza stessa, poichè forse nuovi problemi allora si presenterebbero. E come il Borel, anche il Ravenna, rivolge ai giovani queste nobili parole: « Voi che amate la vita, esalta-« tevi all'idea della scienza, la fonte di ogni civile progresso; « essa, come l'amore, è causa talvolta di delusioni e di ama-« rezze, ma più frequentemente di grande compiacimento e di « conforto. Esaltatevi all'idea della scienza, perchè essa, o « giovani, come l'amore, anzi dell'amore in modo maggiormente « duraturo, ricambia a chi si dona a lei, un bene supremo, « la gioia di vivere ».

Ing. ALDO GIUNTINI

(1) *Bollettino del R. Istituto Superiore Agrario di Pisa*, Vol. VII, Anno 1931.

Da qualche tempo molti agricoltori trascurano la concimazione fosfatica ai prati: senza l'elemento *fosforo* i prati deperiscono, i foraggi riescono scadenti e poco nutritivi, il bestiame dimagra, si imbruttisce e si predispone agli attacchi delle malattie che ogni anno aggravano il conto della stalla.

Alimentazione avicola

La *carne* purchè non derivata da animali morti per malattia infettiva e che non abbia subito un processo di decomposizione con cadaverina od altre sostanze dannose in seguito a putrescibilità, può essere usata cruda, cotta o seccata. Le farine di carne ricche in azoto e di facile digestione sono costituite per lo più dagli avanzi di fabbriche di estratti di carne. Gli avanzi di macelli cotti bene, sono ottimi; così i residui di pellerie dati dalla scarcificazione delle pelli prima di avere subite l'azione del tammino; i ciccioli residuati dalle fabbriche di sego. I derivati da carne come le uova e i loro gusci sono usati su larga scala.

Le *ossa* fresche sminuzzate con macchine apposite sono di necessità pel pollame contengono carbonati, fosfati di calce, magnesia, sali di sodio, fluoruro di calcio, fosforo ecc.

Il *sangue* fresco, cotto o seccato. Per mantenerlo allo stato fresco qualche giorno, può mescolarsi al 10 per cento di calce viva e Kg. 1 per cento di sale da cucina e Kg. 1 per cento di bicarbonato di sodio per mantenerlo se si vuole solubile. Lo siero può scottarsi come il sangue. Le farine di sangue contengono 1,80 per cento di sostanze albuminoidi digeribili.

Il *latte* e sottoprodotti: latte scremato; residui della fabbricazione del burro e formaggi; latte condensato in polvere; utilissimi per essere incorporati assieme al siero nel pastone in ragione del 10 al 20 per cento. Il latte e suoi derivati contengono tutte le sostanze organiche per fornire ai giovani animali e alle ovaiole tutti gli elementi per il loro sviluppo e produzione.

La *carne di pesce* pel fosforo ed altre sostanze altamente assimilabili, è ottimo mangime. L'Italia è bagnata da tre mari ed ha modo di provvedersi abbondantemente cogli avanzi della pesca, delle tonnare, ecc., all'ultra fabbisogno dell'alimentazione; ma la maggior parte di questi avanzi o va a scopo fertilizzante del terreno, o tutto torna al mare. Gli avanzi degli stabilimenti per la conservazione del pesce, quali le sardine, i merluzzi, le acciughe, le arringhe ecc. sono buoni. La pesca dei mostri marini, dei delfini ecc. I pesci vengono seccati o al freddo intenso, o al forno. Buoni per l'uso le carni di balena, coccodrilli e loro uova, lucertole grosse, iguane, tartarughe ecc. *I gusci di ostrica* contengono solfati e fosfato di calce derivati di ferro e sostanze animali.

Insetti. Gli scarafaggi freschi o seccati; i maggiolini da cui se ne estrae anche olio; le cavallette per le quali vi sono mezzi meccanici di cattura e che in Italia servono solo per letame; le crisalidi dei bachi da seta freschi siano uccise per mezzo del calore; se sono morte di malattia sono pericolose: tutte queste sono sostanze nutrientissime. Si possono procurare da sè larve del tenebrione in cassette chiuse all'asciutto e al caldo con ogni specie di rimasugli.

L'allevatore però è messo in guardia per la qualità di farine di carne o di pesce o miscele loro per le sofisticazioni, confezione, sterelizzazione ecc. con cui vengono messe in vendita.

Può essere beneficiato il pollicoltore dalle vicinanze di caserme per l'eventuale sfruttamento degli avanzi di rancio; così per i resti delle mense degli istituti, degli orfanotrofi, ospedali ecc. Esistono enti e imprese della spazzatura delle città che fanno separazioni dei vari materiali raccolti, per cui si possono usufruire avanzi delle tavole, pane, ossa debitamente sterilizzati al forno e comunque utilizzate.

L'opportunità che può darsi in certe epoche e in certe occasioni delle raccolte di lumache, di gamberi, di crostacei, deve determinare il loro utile impiego. Questi animali seccati al forno e macinati offrono un mangime molto adatto al pollame.

Poichè il pollo è eminentemente granivoro, benchè i grani non sieno un alimento per lui completo, tuttavia sono sostanze molto utili ed equilibranti di altri mangimi. Si intendono per «*grani*» i frutti dei cereali e per «*semi*» i grani delle leguminose, od i semi delle altre piante. Il *frumento, l'avena, l'orzo* e il *granoturco* sono i grani che chiameremo nobili, perchè costituiscono la ricca alimentazione dei volatili da cortile. Noi ci potremo interessare di quelli meno costosi in sostituzione di quelli. La *segala* è ricca di principi nutrienti, adatta per le fetatrici. Il *miglio* è nutrientissimo, così la *scagliola* e il *panico*. Il *grano saraceno* o *farina* è alimento utile in pollicoltura. Il *sorgo* o *saggina* o *meliga* (semi della pianta annuale della quale si fanno le scope) è una graminacea che ha buoni effetti tonici ed eccitanti. La *spelta* o *farro* macerato in acqua o liberato dalla loppa può rendere buoni servigi; mescolato ad altri grani, fa compagnia al: *Giavone* che è un seme di una pianta palustre di scarsa utilità: *La canapa* è un seme molto eccitante, contiene olio ed è un riscaldante, va usato con parsimonia. Il *girasole* è un seme che eccita la fetazione, è di difficile digestione per il suo involucro; se di dimensioni grosse va schiacciato, va usato con parsimonia e di buona qualità perchè contenendo olio può rancidire. Il *seme lino* è gradito ai polli è rinfrescante, lassativo; i semi di *Ravettone; sesamo, Ravizzone, Colza, Senape* sono buoni, ma eccitanti per il loro grado di olio, ma sempre utili sostanze da usarsi in avicoltura. *La fava* costituisce un alimento nutrientissimo e sano, e così le molteplici varietà *di soja. I piselli, i fagioli, le lenticchie, la cicerchia* da crude sono poco appetite, ma cotte sono un buon mangime. I semi di *zucca, mellone, cocomero* sminuzzati sono buoni ed eccitanti. *I vinaccioli di uva* o vergini o sfruttati dall'olio che contengono, è un mangiume dozzinale, ma molto economico, riscaldante e nutriente, dati in eccesso possono comunicare odore disgustoso alla carne ed alle uova, ma sono di grande utilità. Così i *semi, e bucce di pomodoro* che avanzano le fabbriche di conserve, costituiscono un ottimo foraggio; sono stimolanti digestivi, contengono molto olio e molte sostanze benefiche, ingrassano il pollame forse eccessivamente e vanno perciò mescolati a crusche; sono ben desiderati dai volatili. *Le sanse* di olive disossate sono discretamente appetite dai polli, possono mescolate, se sane e ben seccate al sole divenire un buon mangime integrante. Le *ghiande*, le *castagne*, le *carrube*, o intere o sminuzzate sono ben desiderate dai tacchini. Qualsiasi altro grano o seme rappresentato da *mondiglie* costituite da tutte quelle materie che imbrattano i semi di cereali e che si asportano mediante la vagliatura o la ventilazione, dati in natura o fatti germogliare, vanno bene per i polli. Il *riso* e derivati cogli scarti di pileria sono un buon mangime. I *cascami* di mulino che risultano dalle impurità che contengono i grani, oltre i detriti del frumento, dei semi, e dei grani di piante avventizie, loppe, polveri ecc., costituiscono un residuo variabile ne suo valore nutritivo, ma utilizzabile; bisogna però saperli usare questi residui giacchè alle volte contengono sostanze che diescono dannose.

GIOVANNI SAVORELLI.

CONCORSI PER OGGETTI PER L'INDUSTRIA AGRICOLA. — In occasione della Fiera di Verona la Federazione degli artigiani ha bandito un concorso a premi per l'esecuzione dei seguenti oggetti di alluminio e sue leghe, riguardanti l'industria agricola: recipienti per la mungitura del latte e per il caseificio (zangole, bacinelle, conche, spannarole, secchi, mestoli, ecc.); per la preparazione degli alimenti per il bestiame: poppatori per bestiame, utensili per pollai, conigliere, apiari, ecc. Il concorso è dotato di premi.

Un altro Concorso, sempre per la Fiera di Verona, riguarda l'ideazione di una incubatrice di uova che risponda ai seguenti requisiti: generazione uova, riscaldamento simultaneo ed uniforme delle uova, generazione della necessaria umidità richiesta per una perfetta incubazione, aereazione razionale, visibilità dell'interno del cassetto; regolazione, costruzione semplice e solida. Il concorso è dotato di premi per L. 2300.

Gli oggetti per i due concorsi dovranno pervenire alla Fiera di Verona non oltre il 15 marzo.

Come e quando si debbono concimare i prati

I prati artificiali, cioè quelli di erba medica e di trifoglio, irrigui o asciutti, e quelli di sulla e di lupinella quasi sempre asciutti, sono veri e propri campioni per la produzione di foraggi. Danno le produzioni migliori, ma appunto come campioni debbono essere trattati e cioè concimati con larghezza di vedute. Seguendo le norme recentemente fissate dal prof. Vivenza, in un opuscolo di propaganda diffuso dal Sindacato dei tecnici agricoli, per un medicaio non irriguo a condizioni mediocri di terreno e di clima, tale cioè da produrre solo due o tre sfalci (da 70 a 90 quintali) occorrono per ettaro 200-300 quintali di letame di stalla, 4-6 quintali di perfosfato minerale e quintali 4-6 di gesso agricolo. Se poi il terreno è sensibile alla concimazione potassica, invece del gesso, converrà somministrare un paio di quintali di solfato o cloruro potassico.

I terreni ricchi e profondi, specialmente se anche irrigui, permettono di ottenere dal medicaio quattro o cinque sfalci abbondanti con una produzione complessiva, valutata a fieno, di 100-150 e persino 200 e più quintali per ettaro. In questo caso la concimazione d'impianto dovrà essere più ricca e costituita cioè da 300-600 quintali di letame di stalla, 5-10 quintali di perfosfato, 4-6 quintali di gesso ed eventualmente, invece di gesso, 2-3 quintali di concime potassico.

Il prato di trifoglio può dare due tagli, eccezionalmente tre se asciutto, tre o quattro tagli se irriguo, con produzione complessiva variabile, secondo la condizione di coltura, da 50 a 80 ed anche 100 quintali di fieno per ettaro.

La concimazione viene praticata alla semina del trifoglio, se in consociazione con aveva primaverile, oppure alla semina del frumento, se consociato con questo cereale, impiegando 4-5 quintali di perfosfato ed, occorrendo, 1 quintale di solfato potassico. In terreno irriguo le dosi debbono essere aumentate di circa un terzo e conviene ripetere la concimazione spargendo i detti fertilizzanti in copertura nell'inverno successivo alla semina, nel gennaio-febbraio, facendo seguire lo spargimento da una energica erpicatura.

Il prato di lupinella si concima alla semina, effettuata di regola in autunno consociando la foraggera a frumento od avena, con quintali 2-4 ad ettaro. Il prato dura in produzione ordinariamente due anni; è consigliabile ripetere la concimazione in copertura nell'inverno dal secondo al terzo anno.

I prati naturali asciutti, in massima parte stabili e permanenti, risentono pure molto vantaggio dalla buona concimazione la quale riesce ad elevare ed a migliorare considerevolmente la produzione. Ove si disponga di terricciato se ne fa lo spargimento in principio od in fine d'inverno in ragione di 60-100 metri cubi ad ettaro. Impiegando invece concimi chimici, la concimazione annuale dei prati naturali asciutti ad un solo sfalcio dovrebbe essere fatta con almeno tre quintali di perfosfato e un quintale di solfato ammonico. I due concimi potrebbero anche essere sostituiti con un quintale di fosfato biammonico. Per i prati naturali asciutti, capaci di dare due o più sfalci, le dosi dei concimi suddetti dovranno essere aumentate da un terzo alla metà, od anche raddoppiate.

I prati naturali irrigui vengono concimati nel modo indicato per i prati naturali asciutti, ma con dosi più elevate di fertilizzanti, in rapporto alla maggiore produzione che da essi si ottiene. Così si spargeranno da 90 a 120 metri cubi di terricciato assieme a tre o quattro quintali di perfosfato. Oppure, non usando il terricciato, si daranno da quattro a sei quintali di perfosfato e due di solfato ammonico o di calciocianamide. Questi concimi, nei terreni molto permeabili, possono con vantaggio venire sparsi in due tempi: per i due terzi in principio d'inverno e per un terzo in primavera avanzata. Dopo lo spargimento, espicare il prato.

Il colaticcio della concimaia e le orine delle vaccherie, allungate con una quantità cinque volte maggiore di acqua e somministrate ai prati nell'autunno in ragione 100-150 ettolitri per ettaro di liquido, sono ottime per completare la concimazione.

I pascoli, essendo molto spesso situati in località ove per mancanza di buone strade e per considerevoli percorsi ed altitudini i trasporti vengono a costare molto, generalmente non vengono concimati e questa è una delle cause, non ultime, della loro scarsa produzione.

Per essi però ci sono sempre i concimi concentrati, come per esempio il fosfato biammonico. Un quintale di questo concime contiene in giuste proporzioni le materie fertilizzanti esistenti in circa quattro quintali dei comuni concimi (3 quintali di perfosfato e 1 quintale di solfato ammonico). Il fosfato biammonico deve essere sparso durante il periodo di riposo del pascolo, nel tardo autunno o in fine di inverno, nella quantità media di 75 a 100 chilogrammi per ettaro, avendo cura di mescolare il concime con una quantità almeno doppia di terra fine ed asciutta allo scopo di meglio distribuirlo sulla superficie del pascolo. Neanche in questo caso si deve dimenticare l'erpicatura, oppure la rastrellatura, fatta subito dopo lo spargimento del concime.

MEMI DE' SARTORI

Il decalogo dell'allevatore

Da buon padre di famiglia e da buon italiano somministra sempre ai tuoi animali foraggi trinciati. Il maggior lavoro e la spesa che dovrai incontrare ti saranno largamente compensati, perchè così facendo:

1. Eviterai o ridurrai a quantità praticamente trascurabili la perdita dei foraggi sulla lettiera.

2. Potrai utilizzare, con facili ed adatte mescolanze, anche i foraggi scadenti che altrimenti i tuoi animali scarterebbero.

3. Formerai con maggiore speditezza razioni meglio appropriate alle varie esigenze fisico-economiche degli animali.

4. Procurerai un risparmio di energia ai tuoi animali, facilitando loro la masticazione e la triturazione dei foraggi.

5. Renderai più efficace l'azione dei succhi della bocca, dello stomaco e dell'intestino, con conseguente maggiore assimilazione ed utilizzazione delle sostanze nutritive contenute nei foraggi.

6. Ricaverai con minore quantità di foraggi una maggiore o almeno eguale produzione di latte, di carne, di lavoro.

7. Impedirai, per la ridotta ingestione di foraggi, la eccessiva replezione degli stomachi e quindi anche tutte le altre funzioni organiche degli animali si compiranno più regolarmente ed essi si conserveranno sani e più produttivi: quelli da lavoro saranno sempre pronti ed in piena efficienza, quelli da latte ne produrranno in maggior copia.

8. Eviterai i casi, ora tanto frequenti, di pericardite traumatica e di altri gravi malanni consecutivi da ingestione di corpi estranei.

9. Manterrai, con la stessa quantità di foraggi che oggi ricavi dai tuoi campi, un numero maggiore di animali (il 25 per cento almeno) o, altrimenti, potrai destinare il 25 per cento in più della superficie dei campi stessi ad altre colture, contribuendo così efficacemente a risolvere il problema alimentare della Nazione.

10. Avrai, insieme ad un notevole utile economico, l'ambita soddisfazione di seguire, in operoso silenzio, i comandamenti del Duce, che sono i comandamenti della Patria.

Dott. ETTORE GENTILI
Veterinario Provinciale.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

CORSI DI PERFEZIONAMENTO IN SERICOLTURA 40 BORSE DI STUDIO PER LAUREATI IN AGRARIA. — L'Ente Nazionale Serico, sotto gli auspici dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e dell'Agricoltura e delle Foreste, indice corsi di sericoltura con lo scopo di concorrere al perfezionamento colturale dei laureati in agraria con paticolae riguado al personale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. I corsi saranno cinque e si svolgeranno contemporaneamente dal giorno 3 aprile al giorno 10 aprile 1933 XI presso i seguenti Istituti:

Ascoli Piceno — R. Stazione Sperimentale di Gelsicoltura e Bachicoltura;

Milano — R. Istituto Superiore Agrario - Cattedra di Bachicoltura;

Padiva — R. Stazione Bacologica Sperimentale;

Perugia — R. Istituto Superiore Agrario - Cattedra di Bachicoltura;

Portici — R. Istituto Superiore Agrario - Cattedra di Bachicoltura.

I corsi comprenderanno 18 lezioni ed esercitazioni e termineranno con una visita d'istruzione. La prima lezione avrà luogo il gioro 3 aprile alle ore 10 presso ciascuno degli Istituti di cui sopra. Per essere ammessi ai corsi dovrà essere indirizzata domanda alla Sede di Milano dell'Ente Nazionale Serico (Via Principe Umberto n. 17) entro il 28 marzo. Nella domanda dovrà essere indicato l'anno di nascita del richiedente, l'anno ed il luogo di conseguita laurea in Scienze Agrarie, il preciso indirizzo, ed un breve esposto della carriera percorsa. Occorre pure indicare l'Istituto ove si preferirebbe frequentare il corso. Potranno assistere al corso, in qualità di semplici uditori, anche i periti agrari, ai quali verrà rilasciato alla fine un certificato di frequenza. Sono messe a concorso fra i leureati in agraria numero 40 borse di studio di L. 300 (trecento) ciascuna, riservate a coloro che non risiedono nelle località dove si svolgeranno i corsi, pagabili alla fine del corso, a titolo di parziale rimborso spese.

UNA MOSTRA DEL PIOPPO SARA' ORGANIZZATA NELLE FIERE DI MILANO, PADOVA E BARI. — Nel corso dei lavori del Comitato Nazionale Forestale per lo sviluppo e il miglioramento della pioppicultura in conformità delle diretti impartite dal'on. Starace, il marchese Paulucci di Calboli Barone — vice presidente della 1. Sezione del Comitato — ha convocato a Palazzo Littorio i rappresentanti dei Ministeri e delle categorie interessate.

Questa adunanza, che ha messo a contatto, nella Casa del Littorio, i direttori generali dei varii Ministeri, nonchè i rappresentnti delle industrie produttrici e consumatrici di pioppo, ha dato modo d procedere a un largo scambio di idee e ad una proficua discussione, che sono valsia a chiarire una situazione che da più anni attendeva di essere risolta, e sulla quale si è raggiunto l'accordo, con l'unanime approvazione dei seguenti voti:

1) di provvedere, mediante una opportuna propaganda da compiersi dal Comitato Nazionale Forestale, al miglioramento dei pioppetti esistenti:

2) di agevolare la cultura del pioppo nelle golene attualmente date in affitto dal Demanio dello Stato, disponendo che alla scadenza delle singole fittanze, le medesime potranno essere rinnovate a coloro che si impegnino di piantare pioppi o altre essenze arboree riconosciute utili all'economia regionale, con concessioni da regolarsi dai competenti organi tecnici governativi e per un periodo corrispondente alle esigenze della coltivazione, ed anche sino alla durata di 10 o 20 anni:

3.) di adottare gli stessi criteri, di cui sopra, nelle zone che si formeranno per nuove alluvioni, le cui concessioni saranno preferibilmente accordate ai proprietari frontisti;

4.) di rivedere la possibilità tecnica di piantagioni a distanze eventualmente minori dagli argini, sulle sponde e lungo antchi navigli non più esercitati e sui quali gravino antiche servitù di via alzaia andante in dissuetudine;

5.) di ottenere dal Ministero delle Comunicazioni la necessaria revisione delle tariffe per i trasporti di legname di pioppo e derivati;

6.) di rivedere l'imponibile catastale per i terreni a cultura esclusiva di pioppo.

E' stato poi deliberato di organizzare, a scopo di propaganda, una Mostra del pioppo da presentarsi nella prossima Fiera di Milano e successivamente alla Fiera di Padova e di Bari.

Terminata la seduta il marchese Paulucci di Calboli Barone ne ha sottoposto le conclusioni all'on. Starace che le ha approvate ordinando di continuare l'azione intrapresa con i competeti organi ministeriali, affinchè i voti smessi e gli accordi raggiunti abbiano effettiva e rapida realizzazione.

LE ESPORTAZIONI ORTO-FRUTTICOLE E AGRUMARIE. — Dall'inizio della presente campagna fino alla fine della quarta settimana di gennaio, informa l'*Agenzia di Roma*, le esportazioni orto-frutticole e agrumarie italiane sono generalmente in aumento, fatta eccezione per alcuni prodotti. In questo periodo infatti abbiomo esportato, per via di terra, 1851 vagoni di arance (contro 1410 nello stesso periodo della campagna precedente), 861 vagoni di mandarini (contro 258), 1988 vagoni di mele (contro 283), 2316 vagoni di castagne (contro 1746), 889 vagoni di pere (contro 468), 228 vagoni di mandorle (contro 777), 285 vagoni di ortaggi (contro202).

Sono solo in diminuzione le esportazioni di limoni (1570 vagoni contro 1701) e di cavolfiori (1595 vagoni contro 3599). L'esportazione dei limoni è invece aumentata per via di mare dalla Sicilia. Ne abbiamo infatti esportato 1.340.793 casse (contro 1.054.439) e 165.148 cassette (contro 107.414).

IL CONGRESSO DI RABDOMANZIA e GEOFISICA PER IL 14, 15 E 16 MARZO. — Allo scopo di permettere una larga partecipazione dei geologi italiani ai lavori del Congresso internazionale di rabdomanzia e di geofisica, indetto a Verona per il marzo prosimo in occasione della annuale Fiera dell'agricoltura e dei lavori del convegno geologico di Tripoli, l'Ente Gerabdico Italiano e la Società Geologica italiana hanno convenuto di comune accordo di spostare le date delle due importanti manifestazioni. Perciò il Congresso suddetto è fissato per i giorni 14, 15 e 16 marzo, primi giorni della Fiera.

GRADAZIONE « NORMALE » DEI VINI. — Con circolare diretta agli istituti incaricati della vigilanza sulle frodi delle sostanze di uso agrario, il Ministro per l'agricoltura ha specificato che il sesto comma dell'art. 11 del R. D. legge 2 settembre 1932, n. 1225 (G. U. 30 settembre 1932, n. 227), recante provvedimenti per la difesa economica della xiticoltura, vieta di produrre aumento del grado alcoolico dei vini oltre la gradazione normale di quelli della zona, mediante la concentrazione o l'aggiunta di mosto concentrato e conseguente fermentazione.

BORSE DI STUDIO PER LA SPECIALIZZAZIONE IN BONIFICA. — Allo scopo di preparare agronomi specializzati in materia di bonifica integrale è istituito presso il R. Istituto superiore agrario di Pisa e con il patrocinio dell'Assozione nazionale Consorzi di bonifica, un corso di specializzazione al quale possono accedere previo esame di ammissione, i laureati in scienze agrarie.

CONCORSO PER LA R. STAZIONE SPER. OLIVICOLTURA DI PESCARA. — E' stato pubblicato sul n. 262 della « Gazzetta Ufficiale » del 14 novembre il bando relativo al concorso indetto dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste al posto di direttore straordinario ala R. Stazione Sperimentale di olivicoltura ed oleificio di Pescara (gruppo A. grado 7.).

Le domande, su carta di L. 5, corredate dai documenti di rito, debbono pervenire alla Direzione generale dell'Agricoltura, entro tre mesi dalla pubblicazione succitata.

CONCORSO PER DIRETTORE SCUOLE AGRARIE MEDIE. — Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto il concorso per un posto di direttore nelle R. Scuole Agrarie Medie, fra i professori provveduti di laurea in scienza agrarie, che abbiano almeno un cessennio di anzianità.

Le domande debbono essere presentate, entro il 17 dicembre 1932 XI su carta legale, indirizzate alla direzione generale dell'istruzione tecnica. Il bando è stato pubblicato sul n. 266 della « Gazzetta Ufficiale » del 18 novembre.

= FRA RIVISTE E GIORNALI =

L'ASPARAGIAIA. — Durante questo periodo invernale è consigliabile eseguire le fosse per i nuovi impianti di asparagi. Si preferisca dare a queste la direzione nord-sud e si scelgano sempre terreni sciolti, o se forti, si pensi a correggeli con aggiunta di sabbia, perchè questa Giliacea ama terreni non compatti. Le fosse abbiano la profondità di cm. 50-70 e una larghezza di circa cm. 60, avendo cura di disporre sul fondo uno strafo di cm. 15-20 di calcinaccio o ciottoli per un regolare scolo delle acque, e sopra questo materiale si disponga uno strato di 2-30 centimetri di terra, e sopra questa ancora si sparga una buona dose di letame maturo con aggiunta di concimi chimici e il tutto si ricopra con terra minuta, fino ad arrivare un po' sotto il livello del terreno. A fine marzo si eseguisca il piantamento delle «Zampe» di asparagio deponendole a file doppie o semplici secondo gli scopi della coltivazione

(Agricoltore Veneziano)

RACCOLTA DELLE MARZE. — A piante sgelate si raccolgono le Marze per gli innesti che si vorranno eseguire in questa primavera. Si scelgano da varietà buone; da piante in pieno vigore vegetativo (nè giovani nè vecchie) e molto produttive. Si taglino lunghe perchè meglio si conservino e si taglino da rami ben maturati, esposti nelle parti soleggiate delle piante e naturalmente rami o da rami dell'annata. Per innestare piante ribelli a fruttificare si adopereranno marze con gemme a fiore o con produzioni fruttifere quali i dardi, le lambube, le brindille. Le marze vanno conservate sotto sabbia in luogo asciutto e fresco per evitare che abbiano ad iniziare la vegetazione prima dell'epoca degli innesti che è nell'aprile.

(Bollettino dell'Agricoltura)

CURE DURANTE LA COVA. — Si riducono a poca cosa. Bisogna sorvegliare l'animale perchè si alimenti normalmente o quasi, perchè non rompa le uova; perchè non sia disturbato da parassiti, da topi, da cani ecc. Conviene, ove occorra, approfittare dei momenti in cui la covatrice si alimenta per verificare il nido, pulirlo ed eventualmente cambiare anche la paglia od il fieno che lo costituiscono. Se le uova vengono imbrattate si possono con molta cautela e senza agitarle, pulire con un pannolino intinto in acqua tiepida. Se il locale è molto freddo, le uova si potranno coprire con un panno nel periodo in cui la gallina o la tacchina discendono dal nido. Non bisogna però impedire il graduale raffreddamento, benefico a quanto pare, nel senso che le uova raffreddate sistematicamente danno una più alta percentuale di schiusa. Ma più importante di ogni altra cosa durante la cova, è evitare che l'animale venga in una qualsiasi maniera disturbato.

(Bollettino degli Allevatori)

TERRICCIO DI BOSCO IN FRUTTICOLTURA. — Migliora tanto fisicamente quanto chimicamente il suolo; chimicamente perchè lo ingrassa moderatamente senza quell'eccesso di sostanza azotata, che si riscontra nel letame e che mentre favorisce lo sviluppo di parassiti, deteriora anche la qualità dei frutti. Il terriccio, va somministrato alle piante fruttifere in ragione di 3 a 10 chili per pianta, e se ad esso, si aggiungerà dal 1 a 2 chili per pianta di perfosfato minerale, la concimazione riuscirà quanto mai perfetta e completa. Il momento opportuno della concimazione è proprio prima del lavoro di rinnovo.

(Rivista Orticola)

CONCIMAZIONE CHIMICA DEI CARCIOFI. — Per i carciofi, già ingrassati in agosto con letame di stalla, conviene, prima di incalzarli, dare una concimazione con perfosfato e poi, sempre prima che comincino a vegetare, un po' di nitrato di soda. E' in questo modo che si ottengono quei grossi carciofi di cui parla il dott. Wagner nel suo libro sulla concimazione degli ortaggi. aL dose del perfosfato da adoperarsi è di 40 a 50 Kg. per ogni 1000 mq. e la dose del nitrato poi a primavera sarà di 100 a 15 Kg. per ogni 1000 mq.

(Rivista Orticola)

POTATURA DI ALCUNE FRUTTA MINORI. — Il prof. Ravizza dà in proposito i seguenti consigli:

Il *Nespolo del Giappone* non richiede potatura di formazione, quella di fruttificazione si riduce ad esportare le piccole branche che hanno portato fiori e frutti, appena dopo il raccolto.

Alla pianta non occorrono mai grssi tagli tranne quelli eventuali per togliere i rami rotti o secchi. Il *Loto* del Giappone o *Kaki* si può potare per dargli forma di piramidi o di vaso, la potatura di coltivazione riesce pure assai semplice poichè le gemme a frutto si sviluppano sui germogli svoltisi alla primavera, come succede per la vite. La potatura quindi per questo fatto riesce assai facile e può ridursi a mantenere alla pianta a forma prescelta. L'*Azzeruolo* si può potare benisimo per dare alla pianta la forma di vaso o di piramide. Per tenerla a pieno vento non occorre una vera potatura; ma si possono ridurre i rami per mantenere l'abusto a voluta altezza, o per rimondarlo dalle parti secche.

Lysofofm greggio. — Usato come disinfettante nell'acqua da bere si adopera in dose del 5 per mille (5 gr. di Lysoform per ogni litro d'acqua). Usato per disinfettare mangiatoie e abbeveratoi, dopo averli lavati con acqua calda, si adopera al 3 %. Per disinfettare ascessi, ferite ecc. soluzione al 3 %.

Permanganato di potassa. — Si impiega in soluzione acquosa all'uno per mille come disinfettante di ferite ed anche per potabilizzare l'acqua. (In dose eccessiva ha un'azione eccitante sul cuore e sui centri nervosi).

Creolina. — In soluzione acquosa al 2 per cento si adopera per disingettare ferite, piaghe ecc. Per disinfettare i pollai si adopera in soluzione al 5 %.

Bleu di metilene. — Disinfettante che si adopera nell'acqua di bevanda alla dose d'un quarto di grammo per litro. Ha molti vantaggi.

Acido borico. — Sciolto in acqua tiepida al 2-3 per cento, serve per lavacri alla mucosa della bocca e degli occhi in caso d'infiammazione.

Solfato di soda o di magnesia. — Noto purgante: se ne adopera un cucchiaio da minestra per ogni 10-12 capi sciolto in acqua o mescolato nel pastone. Quando la creta della gallina non è di colore normale, quando la gallina presenta sintomi di malessere o di malattia è sempre utile cominciare col somministrarle un purgante. In questo caso si scioglie un cucchiaino da caffè di solfato di soda in un po' d'acqua tiepira e si versa giù per l'esofago della gallina.

Polvere insetticida. — Si usa la razzia o il fluoruro di sodio. La razzia si può renderla più economica mescolandola con egual dose di zolfo.

(Allevamenti redditizii).

IMBIANCHIMENTO DELLA CICORIA SCAROLA. — Se fu seminata in agosto-settemre su buon terreno ricco, essa è ora assai sviluppata e si presta all'imbianchimento. Questo può eseguirsi in due modi: o si strappano le piante con la loro radice e si interrano in una piccola aiuola assai ben riparata e concimata con letame non maturo: si tagliano le foglie sopra il colletto, si copre l'aiuola col cassone a vetri e vi si stendono sopra le stuoie. Oppure si prepara in una cantina asciutta e non fredda un mucchio di sabbia viva mista a stallatico maturo: vi si conficcano vicine le une alle altre le piante di scarola, sempre tagliandone le foglie sopra il colletto. Si annaffia appena quanto è necessario. Nell'uno e nell'altro caso in poco tempo appaiono delle tenerissime foglie bianche; questo sistema si usa anche per cicoria rossa di Treviso, che, ognun sa, non è rossa che quando viene il freddo e manca la luce. Un altro modo più spiccio, e che si usa anche nella grande coltura è questo: quando un'aiuola di scarole è giunta a sufficiente sviluppo, e vogliamo procedere al suo imbianchimento, si accomodano bene le foglie in modo di chiudere i cespi e piegarli da un lato, e tutti nello stesso senso; poi si dispone sulle scarole un leggero strato di paglia e un altro di letame quasi fresco e paglioso. Dopo quindici o venti giorni si possono cominciare a strappare le piante, che avranno prodotto una quantità di bele foglie bianche Naturalmente le foglie verdi esterne, che hanno servito quasi di riparo debbono essere tolte.

L'ERPICATURA AI PRATI. — E' utile in autunno dopo la concimazione e di primavera anche quando non si concima. Dopo la concimazione d'autunno, è utile perchè assicura la penetrazione del concime nel terreno; di primavera poi è utilissima, perchè, rompendo i muschi e i licheni dei prati vecchi, permette all'aria di penetrare nel terreno facilitando fortemente lo sviluppo della flora pratense. Non a torto si afferma che: *l'erpicatura può considerarsi una mezza concimazione.*

(Corriere del Villaggio).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Compilata da « Donna Luisa »)

Una mostruosa chiocciola che pesa 125 grammi

In casa di un contadino di Longprè, nel dipartimento di Bar-sur-Aube, in Francia, vive nella sua indolenza congenita una chiocciola mostruosa. Essa pesa 125 grammi, limite non mai raggiunto dalle sue congeneri, e non è ancora arrivata alla sua grossezza definitiva.

Alla vista di tale chiocchiola Fulvius Herpinus sarebbe rimasto estasiato, ma egli è morto parecchi secoli fa. Il suo nome e la sua fama sono pervenute fin qui in grazia del naturalista Plinio. Fulvius Herpinus, ricco patrizio romano, aveva stabilito in un suo podere alle porte di Roma, un parco circondato di fossali pieni d'acqua per impedire alle chiocciole, di cui teneva un allevamento fenomenale, di svignarsela. Egli le ingrasava per il suo consumo con una pappa fatta di farina e vino cotto. E poi ne faceva delle scorpacciate famose tanto che Plinio ce le racconta. Bisogna sempre specializzarsi in un gusto particolare, che diamine!

LE PULSAZIONI DEL CUORE NEGLI ANIMALI. — Recenti e diffusi studi sulle pulsazioni del cuore nei diversi animali, stabiliscono che la loro frequenza è in ragione inversa della grandezza degli animali; più l'animale è grande, meno sono le pulsazioni. L'elefante ne ha 30 a minuto, il cavallo 40, l'asino 50, l'uomo 70, il cane 90, il coniglio 150.200, il topo da 500 a 600. Un topolino del peso di 29 grammi accusò da 720 a 780 pulsazioni.

UNO STRUMENTO ELETTRICO PER DETERMINARE LA MATURAZIONE DELLA FRUTTA. — Viene segnalato un nuovo strumento elettrico per determinare con grande precisione il grado di maturazione delle pere, più accurato e preciso di quello a pressione attualmente usato dai coltivatori di queste frutta in California. L'inventore è il sig. James C. Moore, orticultore presso la stazione dello State College dell'Oregon. Il nuovo strumento elettrico ideato da Moore non solo è della massima precisione nel determinare il grado di maturazione del frutto prima che sia tolto dall'albero, ma serve altresì ad indicare le successive modificazioni che avvengono nel frutto dopo che è stato colto e rinchiuso nel frigorifero per essere conservato fino al momento della spedizione.

CHE COSA E' IL DANARO? — Una rivista inglese ha bandito un *referendum* sul tema: « Date una definizione del danaro ». Le risposte furono numerosissime: molte banali, altre fantasiose, altre, infine, non mancanti di spirito e d'ironia. Eccone alcune: « Il danaro è un idolo adorato da tutti i popoli, senza distinzioni di classi; ma quest'idolo non possiede alcun tempio ». « Il danaro è il balsamo che addolcisce il lavoro ». « Il danaro dà un senso alla vita; un senso agrodolce, e cioè agro per alcuni e dolce per gli altri ». Il premio offerto dalla rivista inglese fu aggiudicato all'autore di questa definizione: « Il danaro è un passaporto universale, col quale si può andare ovunque, tranne che in Paradiso ».

FIOR DI PENSIERI

— Il passato non è, ma ce lo pinge
La viva rimembranza...
— Il futuro non è, ma ce lo finge
La credula speranza.
Il presente sol è, ma in un baleno
Vola del nulla in seno
Dunque la vita è appunto
Una memoria, una speranza, un punto!

* * *

La patria per oggetto. L'onore per divisa. La scienza e il coraggio come mezzi: Nessun dovere più grande nella sua semplicità.

Le ricette pratiche

SUGO DI CARNE. — Coprite il fondo di una casseruola con fettine di carne e sopra alle medesime tritate una grossa cipolla, una carota ed una costola di sedano. Aggiungete qualche pezzo di burro e sopra questi ingredienti distendete carne magra tagliata a pezzetti. Condite con sale e ponete il tegame al fuoco senza mai mescolare.

A cipolle cotte, rivoltate la carne fino a rosolarla completamente; versate quindi, a brevi dosi, acqua fredda. A cottura completa passate al setaccio. Riuscirà un sugo saporito, leggero e nutriente.

ZI' PAOLO

PER FINIRE

— Se continui a piangere — dico a Nenè — domani non ti comprerò più le cioccolatine.

Nenè, spaventata dalla dura minaccia, promette d'essere buona; ma alla sera rompe una gamba della pupattola ed i pianti e gli strilli ricominciano.

— Ebbene — dico in tono di rimprovero. — E' questa la promessa che hai fatta?

— Oh babbo — risponde la bambina asciugandosi gli occhi — io piango... per ridere!

* * *

A volo in una sala da ballo.

Stupidelli (rivolto ad una simpatica signorina): — Che caldo insopportabile, è vero signorina?

— E non è contento?

— Affatto! Perchè dovrei esserlo?

— Perchè altrimenti non avrebbe saputo cosa dire per rivolgermi la parola!

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

MILANO-TORINO-GENOVA-TRIESTE-FIRENZE

Milano: kc. 905 - m. 331,4 - kw. 7 — Torino: kc. 1096 - m. 273,7 - kw. 7 — Genova: kc. 959 - m. 312,8 - kw. 10 — Trieste: kc. 1211 - m. 247,7 - kw. 10 — Firenze: 598 - m. 501,7 - kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 18,35 comunicati dei Consorzi agrari e notiziario agricolo - ore 20 bollettino metereologico. Ogni domenica: dalle ore 10 alle 11 conversazioni pratiche agricole.

ROMA-NAPOLI

Roma: kc. 680 - m. 441,2 - kw. 50
Napoli: kc. 941 - m. 318,8 -kw. 1,5.

Ogni giorno feriale: ore 12,30 previsioni metereologiche; ore 19,15 notiziario agricolo. Ogni domenica: ore 10,30 conversazioni pratiche agricole.

PALERMO-BARI

Palermo: kc. 572 - m. 524,5 - km. 3
Bari: kc. 1112 - m. 269,4 -kw. 20.

Ogni giorno feriale: ore 13,55 bollettino metereologico; ore 20 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 10 alle 11 conversazioni agricole.

BOLZANO

Kc. 815 - m. 368,1 - kw. 1.

Ogni giorno feriale: ore 13,30 notiziario agricolo. Ogni domenica: dalle 11 alle 11,30 conversazione agricola

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*

Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53-55